

## Sommario Rassegna Stampa del 14/05/2001

<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
CORRIERECONOMIA Suppl.CORRIERE	<i>IL CERCATORE DI PERLE INTELLIGENTI</i>	2

**PERSONAGGI** Michael Kearns di Syntek

# Il cercatore di perle intelligenti

Scienziato prestato al business, deve scoprire le start-up del futuro. Che oggi sono, dice, nell'Artificial Intelligence

**P**ortalì? Marketplace? Siti verticali? Roba vecchia, già superata. Il business dell'it applicato a Internet sarà fatto di ben altro. Parola di Michael Kearns (38 anni), uno scienziato puro appena approdato al puro business. Nonostante la giovane età e un look da *beachcomber* più adatto al sole della California (da cui peraltro proviene) che agli aldi regni della computer science (con cui invece ha ottenuto un Phd ad Harvard), Kearns vanta un curriculum mozzafiato. Un post-dottorato presso il Mit di Boston, 60 pubblicazioni sugli argomenti più svariati, dalla teoria dei giochi alla crittografia, e, soprattutto, dieci anni nei laboratori di At&t (dove ha diretto il centro ricerche sull'AI, l'Artificial Intelligence).

Non pago di tutto questo, Kearns ha ora fatto il salto della barriera, accettando una nuova sfida: lasciare le torri d'avorio della ricerca per entrare nel mondo del *venture capital*. Da scienziato. L'opportunità gliel'ha offerta Syntek capital group, la holding presieduta da Letizia Moratti e con sede a Monaco che ha l'ambizione di diventare l'investitore pan-europeo nel settore delle Intelligent Communications. Syntek nasce dalla fusione di due società di investimento, la GoldenEgg Ventures fondata dalla Moratti e la E-Street creata da Sam Humphreys, co-managing partner di Main Street Merchant Partners, e da Christoph Schoeller, a sua volta fondatore della Schoeller Logistics Industries.

Il compito di Kearns è quello di andare a scovare nel mare magnum delle start-up (l'importan-

te è che siano aziende intenzionate ad aprirsi un mercato in Europa) le idee su cui investire 250 milioni di euro (500 miliardi in lire) nei prossimi due anni. «Cerco le vere grandi opportunità di crescita, quelle che possono nascere da obiettivi anche ambiziosi ma realisticamente fattibili. Non vedo in Syntek quell'attitudine a spremere il piccolo imprenditore della start-up per riuscire a renderlo fruttifero il prima possibile (cioè nel giro di sei mesi) portandolo a un rapido Ipo e poi abbandonandolo a se stesso. Abbiamo orizzonti di maggior respiro».

Due sono i settori — oltre alla *broadband* — su cui Kearns punta in questo momento per respirare ad alta quota: la sicurezza e l'AI. «Il numero di network, di protocolli, di *gates* di accesso continua a crescere, incrementando la complessità dell'intero sistema — dice —. Servirà quindi una crescente capacità di protezione di questi ambienti e dei relativi flussi informativi. Basta pensare al problema di rendere sicure le comunicazioni tra Internet e il *wireless*. So che ci sono molti scienziati che stanno lavorando a una nuova generazione di algoritmi dedicati a rendere più sicure transazioni e comunicazioni e che questi saranno a breve pronti per essere commercializzati».

Ma è in particolar modo sull'AI che Kearns confida quando pensa alle «grandi opportunità di crescita», e quindi anche ai «grandi ritorni sugli investimenti». Con tempi, però, dilatati sul medio-lungo termine.

Un abito mentale abbastanza tipico per uno scienziato, un po' meno per un *venture capitalist*.

«Non chiedo certo a Syntek di condividere la mia vision sui *grand goals*, sui grandi obiettivi della scienza, quelli cioè nati dal tentativo di creare sistemi in grado di riprodurre ampie espressioni dell'intelligenza umana. Ci sono però una serie di applicazioni molto specifiche in alcuni settori dell'AI che commercialmente possono risultare davvero inte-

ressanti». Come quelle nel campo del riconoscimento vocale e del *data mining* (l'organizzazione e consultazione intelligente dei data-base). «I sistemi di *voice recognition* presenti oggi sul mercato sono in grado di registrare la voce di un essere umano e di tradurla accuratamente in forma testuale, ma questo è nulla confronto a quello che potremmo avere fra pochi anni: cioè sistemi in grado di comprendere il significato delle nostre parole e reagire di conseguenza (cosa ben diversa dal rispondere entro gabbie ben precise di parole, come ci richiedono adesso alcuni operatori telefonici automatici)». Per far ciò c'è bisogno dei cosiddetti *dialogue managers* — script che consentono un'interazione uomo-macchina basata su più articolati flussi di informazioni. «Un esempio di pioniere in questo campo — rivela Kearns — è una piccola ma agguerrita società milanese, Abla, in cui Syntek ha investito».

Altro settore in cui Kearns prevede interessanti sviluppi dell'AI è quello del *data-mining*: «Immagini quanto possa essere utile un sistema capace di sintetizzare in pochi paragrafi lunghi documenti, cogliendone al volo il vero significato. Un'applicazione già sul mercato è quella di Whiz-

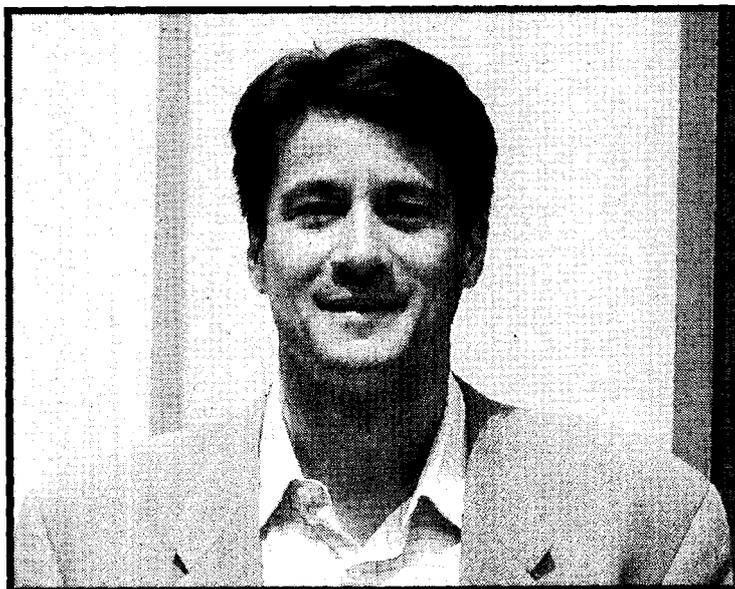
bang, una società dello Utah, che ha disseminato in Internet i suoi agenti intelligenti con lo scopo di raccogliere tutte le offerte di lavoro, ognuna scritta con modalità diverse, e di tradurle in un formato omogeneo, per essere inserite in un data-base più strutturato e facilmente consultabile».

Il vero boom delle applicazioni

Ai si avrà però secondo Kearns quando il settore non sarà più campo esclusivo degli scienziati ma si aprirà al grande pubblico. E i tempi sono vicini: «L'americana Tell me, specializzata in *voice recognition*, ha già aperto un laboratorio online grazie al quale chiunque voglia inventare un *dialogue manager* utilizzando il

linguaggio *voice Xml* possa farlo. Tell me s'impegna a far girare il programma dell'inventore sulle proprie macchine e a renderlo fruibile a chi ne faccia richiesta. A questo punto, qualsiasi ragazzino con un po' d'ingegno potrebbe essere in grado d'inventare una *killer application*». Un guizzo che magari vale milioni di dollari.

**Arianna Dagnino**



**FIUTO** Michael Kearns: «Cerco le vere opportunità. Con obiettivi fattibili»

